

**AVVOCATI** \* Proclamata l'astensione dalle udienze civili, penali, amministrative e tributarie

# Legali in sciopero il 5 aprile

## L'iniziativa presa dall'Oua - Il precedente nel 2000

Le organizzazioni di categoria  
restano ancora divise

**ROMA** ■ Niente udienze il 5 aprile. L'Organismo unitario dell'avvocatura ha proclamato ieri uno sciopero che intende paralizzare per una giornata l'intera attività giudiziaria, dai tribunali ai Tar, passando per le commissioni tributarie.

L'obiettivo è protestare contro la cancellazione della giustizia dal dibattito politico. «Nell'unico confronto diretto tra i due candidati premier — attacca il presidente dell'Oua, Michelina Grillo — non un solo minuto è stato dedicato ai problemi della giustizia. Ogni giorno, invece, vengono riproposte stanche polemiche contro le toghe rosse o le presunte leggi ad personam che non interessano nessuno. I cittadini vogliono sapere quali proposte abbiano i due schieramenti per evitare che ci vogliano anni per avere una sentenza. E per evitare che

dopo averla ottenuta passino altri anni prima di ricevere quanto spetta loro».

Grillo punta il dito contro «lo Stato miope che prova a mascherare il proprio fallimento contrabbandando l'eliminazione della difesa tecnica, e la criminalizzazione degli avvocati, come l'unica strada possibile per restituire efficienza al sistema. L'attacco agli ordini, a quello forense in particolare fornisce l'ennesima conferma». Il presidente dell'Oua smentisce poi le accuse di conservatorismo rivolte all'avvocatura e mette in evidenza come le riforme chieste in questa legislatura, ma anche nelle precedenti, non siano mai state messe in cantiere. La decisione di proclamare lo sciopero che coinvolge tutto il mondo forense e quindi anche i civilisti,

ma anche i legali specializzati in diritto tributario e amministrativo, rappresenta una mossa giocata per l'ultima volta sei anni fa. Era il 2000 infatti, quando il 5 maggio l'Oua proclamò un'astensione dalle udienze per contestare le norme considerate troppo restrittive in materia proprio di diritto di sciopero.

Ma la decisione di scioperare, sia pure supportata dai maggiori ordini come Roma, Milano, Napoli e Palermo, invece di contribuire a ricompattare l'avvocatura l'ha divisa. Se il Consiglio nazionale forense aveva già dichiarato la propria contrarietà in una delibera approvata

la scorsa settimana, ieri hanno fatto sentire la loro voce le Camere penali e l'Anpa. Caustico Ettore Randazzo, leader dei penalisti, che più volte nei mesi passati hanno scioperato contro le scelte di politica della giusti-

zia del Governo: «Apprendo che anche gli avvocati penalisti

sciopererebbero su proclamazione di una associazione, che non ha questa rappresentanza e che da anni si arroga questo ruolo. Prescindendo dalle ragioni dello sciopero, in parte condivisibili, si proclama una protesta — osserva Randazzo — a ridosso delle elezioni. Non capisco bene a chi ci si rivolge. Le nostre astensioni le riserviamo alla difesa dei diritti e non alle scelte sostanziali del legislatore».

L'Anpa, associazione dei praticanti e dei giovani avvocati, prende le distanze dall'astensione e si dichiara in sintonia con il Consiglio nazionale forense: «Giungere a uno sciopero, e si badi a uno sciopero non condiviso se non dall'Oua, creerebbe un danno non solo all'immagine dell'avvocatura, ma anche al proprio peso politico e istituzionale».

**G.NE.**